



MINISTERO
DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

EURISPES
ISTITUTO DI STUDI
POLITICI ECONOMICI E SOCIALI



LA CRIMINALITÀ TRA REALTÀ E PERCEZIONE

SINTESI | RAPPORTO DI RICERCA

MAGGIO 2023



INTRODUZIONE

L'indagine "La criminalità: tra realtà e percezione" nasce nel quadro del Protocollo d'intesa sottoscritto dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale e l'Eurispes (Istituto di Studi Politici Economici e Sociali), finalizzato a rafforzare la collaborazione istituzionale.

Il Protocollo, frutto della condivisione delle stesse finalità di studio e di analisi, ha l'obiettivo di condurre ricerche di settore, studi ed approfondimenti congiunti sui vari fenomeni criminali, attingendo al rispettivo patrimonio informativo, in uno scambio di dati e informazioni che metta a sistema l'esperienza delle Forze di polizia italiane e la ricerca scientifica.

Di fronte ad una società in continua ed incessante evoluzione occorre, infatti, saper decifrare la complessità della realtà senza cedere alla tentazione di semplificarla e banalizzarla, affrontando i fenomeni in modo scientifico, attraverso una lettura interdisciplinare che muova dalle diverse prospettive.

Nel rispetto delle reciproche competenze, la collaborazione espressa dal Protocollo favorisce la promozione di attività culturali, formative ed iniziative editoriali, la partecipazione reciproca ad incontri di approfondimento tematici che accrescano la conoscenza sui fenomeni e le dinamiche criminali.

In tale prospettiva, la presente indagine rappresenta uno spaccato sui fenomeni criminali in Italia quale strumento indispensabile nell'elaborazione di strategie di prevenzione e contrasto, volte ad elevare gli standard di sicurezza.

L'interscambio di dati statistici, estrapolati dalle rispettive banche dati, la condivisione di informazioni, nonché l'analisi a livello nazionale e territoriale, hanno consentito di elaborare un approfondimento quantitativo e qualitativo che segue l'evoluzione delle diverse fattispecie criminali e dei fenomeni sociali ad esse connessi, evidenziando i contesti territoriali nei quali si registrano particolari criticità.

Lo studio risponde ad un'esigenza d'informazione sui temi della sicurezza che assumono una rilevanza prioritaria nel dibattito pubblico in Italia, come pure nel sentire di ogni cittadino.

La sicurezza rappresenta infatti uno degli argomenti centrali nella comunicazione politica e in quella degli organi d'informazione, ma è necessario distinguere tra rischio reale e rischio percepito, categorie che spesso non collimano, l'uno basato su dati oggettivi e misurabili, l'altro condizionato da dinamiche soggettive come la paura e l'incertezza sul futuro.

Il presente studio può rappresentare un utile strumento di lettura della complessità, con un'analisi dei dati reali, anche nella loro evoluzione storica, che si riferiscono ai reati denunciati ma anche alle semplici esperienze dei cittadini.

Una particolare attenzione è stata rivolta ai trend degli ultimi anni – che hanno attraversato l'eccezionale fase della pandemia, con tutte le sue implicazioni, anche in termini di devianza – e alle categorie criminali che suscitano particolare allarme sociale.

Tra queste, sicuramente la violenza domestica e contro le donne, sempre al centro delle cronache ma spesso sommersa, sfuggente, invisibile; come pure le violenze sessuali che, malgrado la diffusa riprovazione sociale, continuano a far registrare, in alcuni contesti, casi di omertà e sottovalutazione. Non ultimi, vanno poi citati i reati informatici in tutte le loro multiformi evoluzioni, che fanno registrare la crescita maggiore, in controtendenza rispetto agli altri delitti, e che rappresentano la nuova frontiera del crimine, sia organizzato che nella minaccia alla vita quotidiana dei cittadini.

La paura e l'incertezza sono caratteristiche del nostro tempo, alimentate da emergenze continue, dalla pandemia al conflitto russo-ucraino, ai disastri climatici ed ecologici, che hanno fatto coniare parole come permacrisi o policrisi, già accolte nei dizionari. Vengono così minate le certezze fondamentali delle società del benessere, compromettendo la fiducia nel futuro ma anche nel prossimo, verso cui cresce inevitabilmente la diffidenza.

Tale sensazione di insicurezza non sembra aver spesso però un diretto riscontro nella realtà, così che la sfida ambiziosa che si propone questa indagine è quella di fornire un'analisi basata su dati concreti e una visione d'insieme che offre una corretta interpretazione dei fenomeni, al di là dei luoghi comuni e dei facili allarmismi.

Prefetto Vittorio Rizzi
Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Direttore Centrale della Polizia Criminale

Gian Maria Fara
Presidente dell'Eurispes

LA DELITTUOSITÀ IN ITALIA NEGLI ANNI DELLA PANDEMIA. I DATI DEL SERVIZIO ANALISI CRIMINALE - DCPC

Andamento della delittuosità in Italia

In Italia, nel periodo 2007-2022¹, il totale generale dei delitti ha mostrato un andamento altalenante sino al 2013, per poi evidenziare una costante flessione dal 2014 al 2020. Nel 2021 e nel 2022 si ha, invece, una risalita: in particolare, nel 2022, i delitti commessi registrati sono 2.183.045, con un incremento rispetto al 2021 del 3,8%. È, tuttavia, importante sottolineare la particolarità degli anni 2020 e 2021, caratterizzati da limitazioni al movimento delle persone. Pertanto, effettuando il confronto con il 2019, i delitti commessi nel 2022 risultano in diminuzione.

Le diverse tipologie di reato

Rispetto al 2021 l'aumento dei reati nel 2022 ha riguardato, in particolare, i furti (+17,3%), le estorsioni (+14,4%), le rapine (+14,2%), le violenze sessuali (+10,9%), la ricettazione (+7,4%), i danneggiamenti (+2,9%) e le lesioni dolose (+1,4%); risultano, invece, in diminuzione lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile (-24,7%), l'usura (-15,8%), il contrabbando (-10,4%), gli incendi (-3%) e i danneggiamenti seguiti da incendio (-2,3%).

Omicidi, un trend in calo

Nel 2022, inoltre, sono stati commessi 314² omicidi volontari rispetto ai 304 del 2021 (incremento del 3%). Nello specifico, gli omicidi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata registrano un aumento pari all'8%, avendo fatto registrare 28 casi nel 2022 a fronte dei 26 dell'anno precedente. Va comunque sottolineato come il numero di omicidi nel 2022 sia ben lontano da quanto registrato nel 2007, quando erano il doppio (632). Infatti, proiettando i dati nel passato, si rileva un trend di diminuzione sostanzialmente costante della specifica delittuosità.

Delitti commessi da stranieri

La popolazione straniera residente nel 2022 sul territorio nazionale rappresenta circa l'8,5% del totale. Analizzando i dati relativi all'azione di contrasto effettuata sul territorio nazionale dalle Forze di polizia, nel 2022 si rilevano 271.026 segnalazioni nei confronti di stranieri ritenuti responsabili di attività illecite, pari al 34,1% del totale delle persone denunciate ed arrestate; il dato risulta in lieve aumento, sia in valori assoluti che in termini di incidenza, rispetto a quello del 2021, allorquando le segnalazioni erano state 264.864, pari al 31,9% del totale.

Significativo è risultato il coinvolgimento di stranieri in attività delittuose di natura predatoria. In particolare: furti, le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel 2022 (41.462) rappresentano, per tale fattispecie, il 45,48% del totale³; rapine, le segnalazioni riferite a stranieri denunciati e/o arrestati nel 2022 (9.256) rappresentano, per tale delitto, il 47,31% del totale⁴.

La criminalità minorile

Di interesse il dato relativo alle segnalazioni riferite ai minori denunciati e/o arrestati, che negli ultimi quattro anni ha fatto registrare un andamento tendenzialmente crescente (con l'eccezione di una flessione dell'11,3% dal 2019 al 2020 – rispettivamente da 29.625 a 26.271 casi).

In particolare, nell'ultimo biennio l'incremento è significativo: nel 2021 sono stati 30.405 (+15,7% rispetto al 2020) e 33.723 nel 2022 (+10,9% rispetto al 2021). Il dato del 2022 è quindi superiore anche a quello del 2019 (+13,8%) evidenziando, per gli ultimi anni, un trend di crescita sostanzialmente

¹ Dati di fonte SDI/SSD, non consolidati per il 2022 e, quindi, suscettibili di variazione.

² Fonte Dati: Direzione Centrale della Polizia Criminale – dati operativi e, quindi, suscettibili di variazione.

³ Il dato risulta in aumento, sia in valori assoluti che in termini di incidenza, rispetto a quello del 2020, quando le segnalazioni erano state 35.073, pari al 42,4% ed al 2021, quando le segnalazioni erano state 35.870, pari al 43,2% del totale.

⁴ Il dato risulta in aumento, sia in valori assoluti che in termini di incidenza, rispetto a quello del 2020, quando le segnalazioni erano state 7.317, pari al 42,3% ed al 2021, quando le segnalazioni erano state 8.045, pari al 44,4% del totale.

costante. Anche in questo caso, tuttavia, effettuando una più ampia proiezione nel passato, si rileva come i valori registrati siano sostanzialmente sovrapponibili a quelli del 2016.

La violenza di genere: i reati spia

Nel quadriennio 2019-2022 si evidenzia che, per gli atti persecutori e i maltrattamenti contro familiari e conviventi, dopo un trend in progressivo e costante incremento, nel 2022 tali delittuosità mostrano un significativo decremento. Le violenze sessuali, invece, a fronte di un decremento nel 2020 rispetto all'anno precedente, mostrano un andamento in costante incremento nel biennio successivo.

Per quanto attiene alle vittime delle fattispecie di reato monitorate nel periodo in esame, l'incidenza di quelle di genere femminile risulta pressoché costante, attestandosi tra il 74% ed il 76% per gli atti persecutori, tra l'81% e l'83% per i maltrattamenti contro familiari e conviventi e con valori che oscillano tra il 91% e il 93% per le violenze sessuali. In termini percentuali i dati relativi ai "reati spia" fanno, infatti, registrare nel 2022 una flessione degli atti persecutori (-10%) e dei maltrattamenti contro familiari e conviventi (-4%), mentre per le violenze sessuali l'incremento è pari all'11%.

Omicidi con vittime di genere femminile

Un ulteriore focus in materia di violenza di genere viene dedicato agli omicidi volontari, attraverso lo studio e l'analisi di tutti i dati interforze acquisiti dalla Banca Dati delle Forze di polizia, che vengono confrontati con le informazioni che pervengono dai presidi territoriali di Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri⁵.

È possibile dunque offrire una panoramica degli omicidi volontari consumati, evidenziando quelli con vittime donne⁶, nel quadriennio 2019-2022. Nell'ultimo anno sono stati registrati 314 omicidi, con 124 vittime donne (+4% rispetto al 2021), di cui 102 uccise in ambito familiare/affettivo; di queste, 60 hanno trovato la morte per mano del partner/ex partner. Una diminuzione, invece, si rileva per i delitti commessi in ambito familiare/affettivo, che da 148 scendono a 139 (-6%). Rispetto all'anno precedente, nel 2022 risultano in flessione (-15%) sia il numero di omicidi commessi dal partner o ex partner, che da 78 scendono a 66, sia le relative vittime donne che da 69 diventano 60 (-12%). Operando il confronto tra i due estremi del quadriennio, cioè tra il 2019 e il 2022, si osserva un decremento degli eventi complessivi (-2%). Tale decremento è riconducibile alla riduzione delle vittime di sesso maschile (-5%), mentre per le vittime di genere femminile si registra un incremento del 4%.

CITTADINI E SICUREZZA: TRA REALTÀ E PERCEZIONE. L'INDAGINE CAMPIONARIA

In Italia, dopo un calo generalizzato dei crimini durante la pandemia, nel 2022 secondo i dati diffusi annualmente dal Viminale, i reati sono tornati a salire, ma è evidente che il calo degli anni precedenti è conseguenza delle limitazioni legate all'emergenza sanitaria e che un nuovo innalzamento sia fisiologico, superata la fase critica delle restrizioni. I dati mostrano, invece, un miglioramento su molti indicatori rispetto al periodo pre-pandemico, ma la paura di subire reati resta. Ai crimini classici si sono aggiunti negli ultimi anni i crimini informatici, cresciuti dell'80% solo nell'ultimo anno.

La percezione della sicurezza della città/località in cui si abita

Per sondare in modo approfondito il livello di sicurezza percepito dai cittadini, sia in riferimento alla propria persona sia all'ambiente circostante, l'Eurispes e la Direzione Centrale della Polizia Criminale, con l'ausilio del Servizio di Analisi Criminale, hanno messo a punto e realizzato un'indagine sul territorio nazionale che ha coinvolto 1.026 cittadini. La rilevazione campionaria, effettuata tra gennaio e febbraio 2023, ha indagato diversi temi legati a criminalità e sicurezza: la percezione della sicurezza, le esperienze personali dei cittadini, la violenza domestica, le opinioni rispetto al possesso e l'utilizzo delle armi da fuoco, le molestie psicologiche e sessuali, i reati informatici e la violazione della privacy.

⁵ I dati relativi alla raccolta "omicidi" rivestono un *carattere operativo* in quanto suscettibili di variazione in relazione all'evolversi dell'attività di polizia e delle determinazioni dell'Autorità Giudiziaria; in ragione di ciò il Servizio Analisi Criminale periodicamente provvede al loro confronto e aggiornamento con i dati del Sistema di Indagine (SDI).

⁶ Non viene effettuata un'analisi dei "femminicidi" in quanto tale definizione, pur facendo riferimento a una categoria criminologica, non trova corrispondenza in una fattispecie codificata nel nostro ordinamento giuridico.

Il 61,5% dei cittadini afferma di vivere in una città/località che giudica sicura. Dal confronto con i risultati ottenuti alla stessa domanda nella rilevazione effettuata dall'Eurispes nel 2019, emerge chiaramente un'inversione di tendenza. Infatti, la quota di quanti si sentivano in sicurezza nel luogo di residenza erano il 47,5%, meno della metà del campione. D'altronde, nel 2023, più di un cittadino su quattro (26,6%) giudica insicuro il luogo in cui abita; e ciò accade con più frequenza al Sud (30,5%) e nelle Isole (38,4%).

Il timore di subire reati

Successivamente è stato chiesto se e come sia cambiata negli ultimi tre anni, e dunque dall'inizio della pandemia, la paura di subire reati. Nella maggior parte dei casi è rimasta invariata (67,9%), per il 24,8% del campione è aumentata e il 7,3% afferma di avere meno paura rispetto al passato. Un aumento del timore di subire reati è più evidente al Sud (30%) e nelle Isole (34%) rispetto alle altre aree geografiche.

Strategie di difesa

Tra le mura domestiche, fra i possibili provvedimenti da prendere per sentirsi più sicuri, il 22,5% degli intervistati ha risposto di avere installato, negli ultimi tre anni, un sistema di allarme, il 21,4% ha installato le grate alle finestre e il 20,7% ha messo la porta blindata. Portare con sé uno spray al peperoncino (8,7%), un coltello (8,6%) o comprare un'arma da fuoco (3,6%) sono opzioni adottate da una esigua parte del campione.

I reati che preoccupano di più

Fra i crimini che più preoccupano gli italiani sul piano della sicurezza, spicca il furto in abitazione (26,6%), segue con notevole distacco l'aggressione fisica (17,7%) e, successivamente, la paura di subire uno scippo/borseggio (11,1%). Il furto di dati personali su Internet preoccupa il 9,9% dei cittadini, mentre raggiungono percentuali intorno al 7% la truffa, il furto sull'auto in sosta e la rapina. Teme in particolare il furto dell'auto/moto/motorino il 5,8% del campione, il 4,8% ha paura di subire violenza sessuale e il 2,9% di subire altri reati.

Dal confronto con i risultati ottenuti dalle indagini realizzate dall'Eurispes negli anni precedenti emerge che la paura di subire un furto in abitazione è sempre stata la principale preoccupazione degli italiani, benché sia diminuita negli ultimi sei anni (-8,2% dal 2017) e l'aggressione fisica è stabile al secondo posto seppur con un andamento altalenante (era al 20,8% nel 2019). Rispetto al 2019 risulta raddoppiata la percentuale di italiani che affermano di sentirsi minacciati dal furto di dati personali su Internet; evidentemente, la crescente diffusione degli acquisti on-line, dei Social network e dei siti che richiedono la registrazione dei dati personali, fa sentire i cittadini più esposti a questo tipo di reato.

I risultati cambiano suddividendo i dati in base all'età dei rispondenti: il furto in abitazione risulta essere una minaccia particolarmente avvertita dagli italiani over 64 (31,8%); per i più giovani è invece l'aggressione fisica il reato più temuto (29,2%); la paura del furto dei dati personali su Internet si registra in particolare fra i 25-34enni con il 14,6%. I 18-24enni hanno maggiore timore di subire una rapina (7,9%) e di essere vittime di violenza sessuale (9%). Gli over 64 sono quelli che hanno più timore degli altri per tutte le altre tipologie di reato (scippo/borseggio 12,6%; truffa 10,8%; furto auto/motorino/moto 7,2%). La paura di subire un furto nella propria abitazione preoccupa in particolar modo coloro che risiedono al Sud (38,4%). Al Nord-Est è maggiore invece la paura di subire un'aggressione fisica (25,4%).

...e i crimini di cui si teme di restare vittima

Al di là della percezione generale della diffusione dei reati, agli intervistati è stato chiesto se personalmente temono di poter esserne vittime. I due reati rispetto ai quali si concentrano la maggior parte delle paure sono il furto in abitazione (58,3%) e il furto di dati personali su Internet (55,1%). Al terzo posto troviamo la truffa (46,2%), seguita da scippo/borseggio (45%), furto di auto/motorino/moto (42%), rapina (40%) e lesione (35,9%). Chiudono la classifica la violenza sessuale, di cui teme di poter essere vittima circa un intervistato su quattro (25,6%), i maltrattamenti contro familiari e conviventi (22,2%) e l'estorsione/usura (15,6%).

Temono personalmente il furto in abitazione soprattutto gli over 64enni (62,8%). I 18-24enni hanno più paura di subire il furto del mezzo di trasporto (46,1%), mentre la possibilità di cadere vittima di violenza sessuale è motivo di preoccupazione personale soprattutto per i 35-44enni (38,8%). Il timore di incorrere in una truffa coinvolge più della metà del campione di 35-44 anni, mentre fra i 18 e i 24 anni si riscontra la percentuale più bassa di risposte affermative (38,2%). I rispondenti di tutte le fasce d'età, ad eccezione degli over 64 (38,3%), condividono, nella maggior parte dei casi, il timore di subire il furto di dati personali su Internet, con la percentuale più elevata fra i 35-44enni (68,8%), seguono i 25-34enni (62,3%), i 45-64enni (58,9%) e i 18-24enni (56,2%). La paura di trovarsi nella situazione di assistere a maltrattamenti contro i propri familiari e conviventi si rileva specialmente fra i 45 e i 64enni (25,9%), fra i 18-24enni si osserva invece una paura meno diffusa per questo reato rispetto a tutte le altre fasce d'età (15,7%).

L'escalation dei reati, quali sono i più pericolosi oggi?

I reati che vengono percepiti, nella maggior parte dei casi, più pericolosi che in passato sono: il furto di dati personali su Internet (56,2%), la truffa (53,5%), furto in abitazione (53,1%) e scippo/borseggio (50,6%).

Tutti gli altri tipi di crimini, per la maggioranza del campione, non rappresentano una minaccia superiore rispetto a quanto accadeva in passato. La rapina spaventa più di prima il 46,6% degli intervistati, la lesione il 44,2%, la violenza sessuale il 42,4%; seguono il furto di un mezzo di trasporto (38%), i maltrattamenti contro familiari e conviventi (37,3%), reati legati a sostanze stupefacenti (35,7%), il furto su auto in sosta (31,6%); chiude l'estorsione/usura (27% di risposte affermative).

Uscire nelle ore serali nella zona di residenza è circostanza percepita come meno sicura

La maggioranza dei cittadini affermano di sentirsi abbastanza e molto sicuri ad uscire da soli di giorno nella zona di residenza, complessivamente nell'83,3% dei casi. Le cose cambiano se si tratta di uscire nelle ore serali e il tasso di risposta positiva diminuisce pur restando il senso di sicurezza ad una quota elevata (67,6%). La casa è il luogo in cui una fetta più ampia del campione si sente molto (36,4%) e abbastanza (44,6%) sicura: in totale l'81%.

Il confronto con le risposte ottenute nella rilevazione del 2019, evidenzia una rilevante inversione nelle opinioni degli italiani sulla percezione della sicurezza nelle zone in cui vivono di giorno: a sentirsi sicuro era il 56% dei cittadini e si registrava dunque un più alto tasso del senso di insicurezza. La stessa situazione si riscontra per il restare soli in casa, dove quattro anni fa si sentivano al sicuro il 53,7% dei cittadini.

Quali sono le cause della diffusione dei fenomeni criminali

Il disagio sociale viene indicato come prima motivazione della diffusione dei fenomeni criminali (16,6%), immediatamente seguito dalla difficile situazione economica (15,8%). Sono molto simili fra loro le percentuali di cittadini che imputano la diffusione dei fenomeni criminali alle pene poco severe/scarcerazioni facili (11,9%), alla mancanza di una cultura della legalità (11,5%) e al potere delle organizzazioni criminali (11,2%). Il 9% del campione denuncia un'insufficiente presenza delle Istituzioni dello Stato, l'8,4% indica come causa scatenante la mancanza di lavoro, il 5,7% la sostanziale impunità legata alla lentezza dei processi, il 5,3% le poche risorse a disposizione delle Forze dell'ordine e, all'ultimo posto, troviamo l'eccessiva presenza di immigrati (4,7%).

Cosa fare per arginare la diffusione dei crimini?

Su quali strategie puntare per contrastare la criminalità? Per il 16,9% dei cittadini è necessario incrementare l'occupazione, per il 16,3% va garantita la certezza della pena, per il 14,9% occorre rafforzare il dispiegamento delle Forze dell'ordine e per il 14,6% bisogna sostenere le categorie più deboli; l'11,6% richiede un inasprimento delle pene, il 10% vorrebbe una promozione dell'educazione alla legalità, l'8% risolverebbe il problema limitando l'accesso degli immigrati nel Paese e il 7,2% garantendo processi penali rapidi.

Per l'elettorato di centro-sinistra, di sinistra, di centro e del Movimento 5 Stelle, per contrastare la criminalità è necessario, in primo luogo, incrementare l'occupazione, sebbene fra gli intervistati di sinistra questo provvedimento sia egualato dal sostegno alle categorie più deboli (19,9% entrambi) e per gli intervistati del M5S dal rafforzamento della presenza delle Forze dell'ordine (17,1% per entrambe le opzioni). Gli elettori di destra reputano più efficace, rispetto alle altre strategie, il rafforzamento del dispiegamento delle Forze dell'ordine (23,5%) e sono della stessa opinione anche quelli di centro-destra (19,4%), ma per questi ultimi potrebbe essere altrettanto efficace garantire la certezza della pena; ricordiamo che anche i sostenitori del M5S mettono al primo posto questa opzione insieme all'incremento dell'occupazione, anche i centristi apprezzano questo tipo di intervento collocandolo in seconda posizione (19,2%). Inasprire le pene può essere una soluzione vincente soprattutto per quanti si collocano politicamente a destra (14,7%, terzo posto insieme alla garanzia della pena) e per l'elettorato di centro-destra (13,7%, seconda posizione). A pensare più spesso che sia meglio limitare l'accesso degli immigrati nel Paese sono gli italiani di centro-destra (11,3%), seguiti da quelli di destra (10,1%).

Immigrati o italiani? Chi delinque di più?

È stato chiesto agli intervistati di esprimersi su chi siano i principali responsabili dei crimini fra italiani e stranieri. Un'ampia fetta del campione (47%) ritiene che i crimini siano commessi in egual misura da italiani e stranieri; circa un rispondente su cinque pensa che gli autori siano principalmente stranieri (20,7%) e solo il 6,1% attribuisce le colpe prevalentemente agli italiani. È rilevante il tasso di non risposta a questo quesito (26,2%).

In tutti i casi prevale l'opinione che i crimini siano commessi in egual misura da italiani e stranieri: per alcune categorie di reato più della metà del campione indica questa risposta, per altre invece questa convinzione è meno forte (52,1% rapina; 51,6% lesioni; 50,9% stupefacenti; 49% violenza sessuale; 48,4% furto su auto in sosta; 48,3% scippo borseggio; 46,9% furto di dati personali su Internet; 46,6% furto di auto/moto/motorino; 44,9% truffa; 43,7% furto in abitazione; 39,8% estorsione/usura).

Gli italiani sono ritenuti più spesso degli stranieri responsabili dei reati di estorsione/usura (23,6% italiani e 11,6% stranieri) e truffa (19,8% italiani, 14% stranieri); mentre per tutte le altre categorie di crimini gli stranieri vengono indicati più degli italiani: furto in abitazione 33% (italiani 6,3%), violenza sessuale 27,8% (italiani 5,2%), scippo/borseggio 24,2% (italiani 9,5%), furto auto/motorino/moto 23,9% (italiani 11%), stupefacenti 22,8% (italiani 6,5%), lesioni 20,6% (italiani 5,8%), furto su auto in sosta 20% (italiani 8,7%), rapina 19,4% (italiani 9,1%); furto di dati personali su Internet 15,2% (italiani 13,5%). Il reato commesso in misura inferiore principalmente da italiani sarebbe la violenza sessuale (5,2%), seguito dalle lesioni (5,8%).

La rappresentazione mediatica della realtà

Dovendo esprimere un'opinione sul modo in cui i mass media rappresentano il problema della criminalità, il 27,9% del campione indica che la narrazione dei media è realistica, secondo il 26,1% la criminalità è rappresentata in modo meno grave rispetto alla realtà, per il 21% i media offrono una visione allarmistica e il 25% non sa o preferisce non rispondere.

ESPERIENZE PERSONALI, DIRETTE E INDIRETTE

L'indagine ha provato a ricollocare i reati come esperienze meno mediatiche e più calate nella vita reale, chiedendo agli intervistati di rispondere in merito a esperienze dirette o indirette: parenti, amici, conoscenti o essi stessi quali vittime di un reato.

Nell'ultimo anno gli italiani hanno dichiarato di essere stati vittime soprattutto di truffe su Internet (14,7%), di minacce (11,2%), di furto in casa (11%). Un italiano su dieci (10,2%) è invece stato vittima di truffe e raggiri, come la clonazione di carte di credito, truffe finanziarie, chirocartomanti, agenzie di viaggio o falsi contratti, il 7,3% di scippi e borseggi, 6,1% di furto d'auto – il 4% di furto dell'auto in sosta – mentre il 6,2% è stato raggirato da false richieste di lavoro. Il 5,5% dei rispondenti è stato vittima di aggressioni fisiche, il 2,3% di estorsioni ed usura, l'1,7% di violenza sessuale.

Per area geografica, le truffe su Internet hanno colpito soprattutto i cittadini residenti nel Nord-Est (22,4%), così come le truffe e i raggiri per falsi contratti e carte di credito clonate (15,4%), le truffe e raggiri nella ricerca del lavoro (11,4%). Sono stati vittime di furti soprattutto i cittadini residenti al Centro: dichiara di aver subito un furto in casa il 17,3% del campione, un furto d'auto l'8,4%, dell'auto in sosta il 5%, ma la percentuale più alta di furti di auto in sosta si registra nel Nord-Ovest (6,8%). Borseggi e scippi sono più frequenti tra i cittadini delle Isole (12,5%) e del Sud Italia (10,3%), del Nord-Est (8%). È vittima di minacce il 16,4% dei cittadini del Nord-Est e il 14,2% dei cittadini del Sud, mentre le percentuali più basse si registrano nelle Isole (7,1%) e Nord-Ovest (7,6%). Si dichiara vittima di aggressione fisica l'8,2% dei residenti al Sud, la percentuale più alta rispetto al 2,5% del Nord-Ovest, mentre le violenze sessuali si registrano maggiormente nelle Isole (2,7%) e nel Nord-Ovest (2,2%). Estorsione e usura sono reati diffusi più al Sud (3%) e meno nelle Isole (1,8%), mentre nel resto d'Italia le percentuali non superano i 2,5 punti percentuali.

La propensione a denunciare e il giudizio sull'operato delle Forze dell'ordine

In seguito ai reati di cui sono stati vittima, il 43,8% dei cittadini ha sporto denuncia, mentre la maggioranza (56,2%) ha scelto di non denunciare il reato subito.

A quanti hanno denunciato il reato subito, è stato poi chiesto di considerare l'operato delle Forze dell'ordine a cui si sono rivolti in sede di denuncia. Il 73,1% degli interpellati si dichiara abbastanza (51,6%) o molto (21,5%) soddisfatto della disponibilità dimostrata dalle Forze dell'ordine, mentre il 68,3% giudica positivamente il loro impegno (abbastanza 45,7%; molto 22,6%). Poco meno del 70% degli utenti considera molto (24,7%) o abbastanza (45,2%) adeguato il livello di professionalità delle Forze dell'ordine, mentre il 58,1% reputa adeguata l'efficienza dimostrata (abbastanza 39,8%; molto 18,3%).

Ai rispondenti che sono stati vittime dei reati proposti ma che non hanno denunciato il reato subito, è stato chiesto di motivare tale scelta. Il 28% non ha denunciato per il fatto di non aver subito gravi danni; il 19,2% ha deciso di risolvere in altro modo; il 15,5% non ha fiducia di poter ottenere giustizia; il 12,1% per non dover affrontare le spese legali derivanti da un processo; l'11,7% delle vittime non ha denunciato per paura di ritorsioni e il 10,5% per sfiducia nell'operato delle Forze dell'ordine.

Aumenta il timore di rimanere vittima di un omicidio

È stato chiesto agli intervistati di quantificare la propria paura di essere vittima di omicidio rispetto all'inizio della pandemia. Per il 77,6% dei cittadini la paura è rimasta invariata, per il 16,3% è aumentata, mentre è diminuita per il 6,1% dei rispondenti. In sintesi, negli ultimi tre anni, dalla pandemia alla odierna situazione, il senso di insicurezza dei cittadini di essere vittima di omicidio è aumentato anziché diminuito.

La violenza domestica

L'indagine ha poi tentato di fare luce sugli episodi di violenza che si consumano in ambito familiare, chiedendo ai partecipanti all'indagine se avessero subito forme di violenza fisica o psicologica in famiglia. I dati emersi hanno evidenziato uno spaccato domestico che riguarda diversi nuclei familiari e che si basa su forme di sopraffazione e abuso sottili, spesso non denunciate o che più facilmente passano sotto silenzio, come possono esserlo le umiliazioni quotidiane o le minacce. In più di un caso su dieci (11,6%) si registrano umiliazioni e insulti in ambito familiare; il 5,6% ha subito minacce, il 4,5% è stato vittima di atti persecutori, il 3,8% di maltrattamenti in famiglia. Più del 3% del campione ha subito lesioni e percosse, l'1,8% segregazioni in casa, l'1,3% violenze sessuali.

Le vittime hanno dichiarato di aver subito la violenza da parte del partner nel 20,6% dei casi, di un ex partner nel 30,3% dei casi, mostrando come più della metà degli abusi in ambito familiare sia strettamente legato al rapporto di coppia. Nel 49,1% dei casi, invece, la vittima ha subito violenza da parte di altro familiare.

Per genere, le donne hanno subito violenza da parte del partner nel 24,5% dei casi, dell'ex partner nel 30,6% dei casi, da altro familiare nel 44,9% dei casi. Se per le donne più della metà degli abusi in famiglia (55,1%) sono da imputare al partner o all'ex, per gli uomini le percentuali si capovolgono: il 54,5% dei rispondenti di genere maschile è vittima di violenze da altro familiare. Il 29,9% è stato vittima di violenza da parte dell'ex partner, mentre il 15,6% da parte del partner.

Al momento della violenza, 6 vittime su 10 si trovavano tra le mura domestiche, il 13,7% era per strada o comunque in altro luogo pubblico (12%). L'8% delle vittime ha subito violenze mentre era sul posto di lavoro, il 5,7% sui mezzi pubblici. La violenza subita nella maggioranza dei casi non si è ripetuta (52,6%), mentre per il 47,4% delle vittime non si è trattato di un caso isolato. Una violenza su tre è avvenuta alla presenza di un minore (33,7%), ma nella maggioranza dei casi (66,3%) non erano presenti minori al momento dei fatti.

Rispetto alla violenza subita, il 31,6% delle vittime si è difesa da sola; il 24,2% delle vittime non ha fatto nulla; il 19,5% ha chiesto aiuto a parenti, amici o colleghi. L'8,2% ha sporto denuncia presso un ufficio di Polizia o Carabinieri, il 6,1% ha contattato il numero di pubblica utilità 1522, il 5,6% si è rivolto invece a un centro antiviolenza, mentre il 4,8% delle vittime ha richiesto un intervento tramite il 112.

La conoscenza indiretta delle violenze in ambito domestico

Al campione è stato poi chiesto se qualcuno di loro conoscenza tra parenti, amici o conoscenti abbia subito una violenza fisica o psicologica in ambito familiare. In questo caso, trattandosi di una domanda non personale e quindi meno sensibile ad una mancata risposta, le percentuali salgono per tutte le voci: insulti e umiliazioni si sono verificate nel 20,2% dei casi, i maltrattamenti nel 15,4%, minacce nel 14,7% dei casi. Gli intervistati hanno riferito inoltre che i propri amici, parenti e conoscenti hanno subito atti persecutori nel 12,3% dei casi, percosse (11,3%), lesioni (9%), violenza sessuale (5%), segregazione in casa (4,1%).

Le violenze in ambito familiare subite da parenti, amici e conoscenti avevano come autore soprattutto l'ex partner (46,5%); il 32,4% aveva come autore il partner stesso, il 21,1% un altro familiare. Sulla reazione della vittima alle violenze subite, il campione ha riferito che nel 23,6% dei casi la vittima ha chiesto aiuto ad amici, parenti, colleghi; il 17,7% delle vittime si è difesa da sola, il 17,2% non ha fatto nulla. L'11,1% delle vittime ha sporto denuncia presso gli uffici di Polizia o Carabinieri, l'8,4% si è rivolto a un centro antiviolenza, il 7,6% ha chiesto l'intervento del 112, il 4,7% ha contattato il numero di pubblica utilità 1522.

Molestie

Ad oltre un intervistato su 10 è capitato di essere vittima di molestie sessuali (11,4%), una percentuale senza dubbio degna di nota e ancor più allarmante se si considera che questo tipo di abusi tende solitamente ad essere sottostimato, per la reticenza delle vittime a parlare di episodi tanto delicati, causa di turbamento ed imbarazzo anche a distanza di tempo.

Tra le donne è nettamente superiore che tra gli uomini l'incidenza di molestie di natura sessuale: riferisce di esserne stata vittima il 18,9% – quasi una su cinque –, a fronte di un più contenuto 3,4% degli uomini. Le molestie avvengono in contesti eterogenei, da parte di figure diverse. In oltre un quarto dei casi il/la responsabile è un conoscente (21,4%), in un altro quarto uno sconosciuto (20,5%), ma sono numerosi anche i casi in cui si tratta di un parente (18,8%) o di un collega (17,9%). Seguono il datore di lavoro (7,7%), un vicino di casa (6,8%), un superiore (6%). L'ambiente di lavoro fa da scenario alle molestie sessuali, complessivamente, in almeno il 31,6% dei casi, quasi un terzo; tuttavia, le insidie sembrano provenire potenzialmente da tutti gli ambienti, compreso quello familiare.

Tra coloro che hanno subito molestie, la larga maggioranza ha ricevuto battute, allusioni insistenti (75,2%). La maggioranza riferisce anche proposte sessuali esplicite (51,3%) e un po' meno della metà molestie fisiche (43,6%). Meno frequenti, ma estremamente gravi, i casi di aggressione fisica (16,2%) e di ricatto sessuale (15,4%), mentre il 13,7% ha ricevuto foto/video a sfondo sessuale.

Reati informatici e violazione della privacy

I reati informatici sono quelli che hanno fatto registrare la maggiore crescita negli ultimi anni, in controtendenza rispetto agli altri tipi di crimini, e rappresentano oggi, in molti ambiti, una vera e propria emergenza a cui far fronte. Oltre un quinto degli italiani riferisce di essere stato vittima di truffe negli acquisti online (21,6%).

Il secondo reato informatico più diffuso sono le richieste di denaro con inganno – da parte di persone che si fingono amici/parenti in difficoltà (18,7%), il terzo la sottrazione di dati di autenticazione come nome, password, riferimenti bancari, ecc. (17,8%). Segue l'inganno da falsa identità (qualcuno in Rete ha finto un'identità diversa da quella reale, dichiarando nome, sesso, stato civile, età, professione, ecc. falsa), capitato al 14,4% degli intervistati, mentre il 13,7% ha subito il furto di identità (qualcuno si è appropriato del suo profilo sui Social per sottrarre denaro o per truffe/dichiarazioni false o per inviare mail/virus).

Un soggetto su 10 ha dovuto fronteggiare il cyber stalking, ossia lo stalking attraverso la Rete e il 9,1% la violazione dell'account di posta elettronica. Leggermente meno diffusi il ransomware (virus informatici che rendono inaccessibili i dati del computer e chiedono il pagamento di un riscatto per ripristinarli – capitato al 6,5%) ed un'altra odiosa forma di "violenza digitale": il revenge porn, consistente nella diffusione, senza consenso, di foto o video intimi, tramite Social o piattaforme digitali, con l'intento di denigrare e mettere in profondo imbarazzo la persona ritratta, spesso per vendetta (6%).

I giovanissimi (18-24 anni) fanno registrare il primato per quanto riguarda le richieste di denaro con inganno (da persone che si fingono amici/parenti – 24,7%). Tra i 25 ed i 34 anni si registra, invece, il picco delle truffe negli acquisti online (33,1%) e la percentuale più alta di chi ha subito furto d'identità (23,1%), cyber stalking (16,2%) e di chi ha visto violare il proprio account di posta elettronica (15,4%).

Nell'utilizzo della Rete, ed in particolare dei diversi Social Network, esistono poi rischi non sempre riconducibili a veri e propri reati, ma comunque non trascurabili perché potenzialmente lesivi della dignità e della riservatezza della persona.

Un quinto degli intervistati riferisce di aver avvertito una violazione della propria privacy per essere stato contattato online in modo insistente (20,6%); quasi un quinto per aver visto pubblicare online senza consenso foto in cui era presente (19,6%); il 16,4% per la pubblicazione online di frasi che rivelavano questioni personali; il 15,8% per la pubblicazione online senza consenso di video in cui era presente. Più contenuta la percentuale di chi è stato infastidito dalla diffusione online di informazioni false e diffamatorie nei suoi confronti (8,9%).

I problemi legati alla violazione della privacy sui canali digitali coinvolgono soprattutto i giovani, i più presenti ed attivi non soltanto su Internet ma anche, in modo specifico, sui Social, che rappresentano il terreno più fertile per questo tipo di comportamenti impropri. Ciò avviene più raramente ai più maturi, che spesso neppure utilizzano i Social o lo fanno in modo molto limitato.

Sono con maggior frequenza i ragazzi di 18-24 anni a non aver gradito la pubblicazione online di frasi che rivelavano loro fatti personali – è capitato al 34,8%, a fronte del 22,3% dei 25-34enni, del 20% dei 35-44enni, del 14,9% dei 45-64enni, del 7,6% degli ultrasessantaquattrenni. La pubblicazione senza consenso di foto in cui erano presenti ha infastidito soprattutto i ragazzi dai 25 ai 34 anni (36,2%) e, a seguire, dai 18 ai 24 (32,6%) – è capitato in misura decrescente all'aumentare dell'età, con il valore più basso dai 65 anni in su (9%). Per quanto riguarda i video pubblicati senza consenso, il primato si registra tra i più giovani (32,6%), con valori in flessione all'avanzare delle fasce d'età. Riferisce di essere stato contattato online in modo troppo insistente soprattutto chi ha un'età compresa tra i 18 ed i 44 anni, con la percentuale più bassa, anche in questo caso, tra i più maturi (8,7%).

Armi ed autodifesa

Agli italiani è stato infine chiesto come giudicano la legittimazione al possesso di armi da fuoco. Il 44,8% la considera un pericolo, perché le armi possono finire nelle mani sbagliate, un 19,2% ritiene che sia un diritto da riservare solo a categorie particolari esposte a rischi (commercianti, ecc.), un 18,4% pensa, invece, che rappresenti la possibilità per qualunque cittadino di difendersi dai malintenzionati. Quasi la metà del campione esprime il proprio timore rispetto al possesso di armi, la netta maggioranza manifesta una generale prudenza.

Chiamati a rispondere per se stessi, gli intervistati rivelano, per la netta maggioranza, una scarsa propensione ad acquistare un'arma per autodifesa: poco più di un intervistato su 4 (27,1%) afferma che lo farebbe, il 72,9%, al contrario, non lo farebbe.

I risultati confermano una diffusa resistenza culturale nel nostro Paese al possesso di armi, anche nell'ottica della difesa della propria persona e della propria famiglia da eventuali malintenzionati.

Rispetto all'ipotesi di utilizzare un'arma in caso di minaccia concreta alla propria persona e/o alla propria famiglia, il campione si divide a metà. Il 38,9% afferma che probabilmente lo farebbe, il 10,1% che lo farebbe sicuramente, per un 49% complessivo di risposte positive. Il 37% del campione risponde, invece, che probabilmente non utilizzerebbe un'arma neppure sotto minaccia, mentre il 13,9% sicuramente non lo farebbe, arrivando ad un 50,9% di risposte complessivamente negative.

Partendo dalla considerazione che negli ultimi anni alcuni cittadini sono stati incriminati per aver reagito durante un furto in casa/nel proprio negozio sparando e ferendo o uccidendo gli aggressori, agli intervistati è stato chiesto di esprimere la propria opinione in merito. La maggioranza (56,3%) ritiene che queste persone dovevano essere incriminate nei casi in cui la reazione non fosse commisurata al pericolo; oltre un terzo (34,3%) pensa che non dovevano essere incriminati, per il 9,4%, al contrario, dovevano essere incriminati in ogni caso.

Note metodologiche

L'indagine campionaria è stata realizzata su un campione probabilistico stratificato in base alla distribuzione della popolazione per sesso, classe d'età (18-24 anni; 25-34 anni; 35-44 anni; 45-64 anni; 65 anni ed oltre) ed area geografica (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole) risultante dai dati dell'ultimo Censimento Istat. La rilevazione è stata realizzata tramite la somministrazione face to face di un questionario semistrutturato ad alternative fisse predeterminate, composto da domande a risposta chiusa. La modalità delle domande chiuse o ad alternativa fissa predeterminata ha consentito di ottenere, oltre ad un elevato tasso di risposta al questionario, una più efficace standardizzazione ed una maggiore facilità di codifica e di analisi delle risposte fornite dagli intervistati. I questionari compilati e analizzati sono stati complessivamente 1.026 e hanno indagato diversi temi legati a criminalità e sicurezza: la percezione della sicurezza, le esperienze personali dei cittadini, la violenza domestica, le opinioni rispetto al possesso e l'utilizzo delle armi da fuoco, le molestie sessuali, i reati informatici e la violazione della privacy. I questionari sono stati somministrati tra gennaio e febbraio 2023.